

Come si manifesta la DVE in età scolare?

Nei primi anni di scuola generalmente la disprassia si manifesta attraverso:

- facile distraibilità
- tempi di attenzione molto brevi
- fatica a seguire le spiegazioni degli insegnanti
- difficoltà di memoria di lavoro fonologica
- difficoltà nell'elaborazione e nell'esposizione orale e scritta di storie strutturate
- difficoltà di apprendimento della lingua scritta
- lettura spesso poco fluida
- lentezza esecutiva
- difficoltà di copiatura dalla lavagna
- difficoltà di tipo grafo motorio
- difficoltà di enumerazione in ambito matematico
- difficoltà di incolonnamento delle operazioni

Nello specifico, per quanto riguarda la disprassia verbale, una ridotta discriminazione dei suoni del linguaggio porta poi a una ridotta consapevolezza fonologica, che, a sua volta, può comportare una **difficoltà nella letto-scrittura**.

Cosa fare?

- Fornire al bambino fiducia, motivazione e attenzione focalizzata sul compito che egli deve compiere.
- Fornire supporti visivi semplici che facilitino sia lo svolgimento delle varie attività che la pianificazione e l'elaborazione di storie scritte e orali.
- Puntare all'acquisizione dei contenuti da parte del bambino, limitando le attività motorie non necessarie.
- Utilizzare strategie compensative e misure dispensative, per favorire i processi di apprendimento in ambito scolastico.

Che cosa occorre ricordare?

- L'obiettivo principale per un bambino disprassico è l'acquisizione dei contenuti.
- Alla disprassia è legato un deficit di organizzazione, per cui la suddivisione semplice e sequenziale delle varie fasi di un compito aiuta il bambino nella programmazione e nell'esecuzione di esso.
- L'insegnamento-apprendimento deve avvenire nel rispetto delle capacità e delle difficoltà del bambino.
- Gli adattamenti sono necessari per favorire l'acquisizione dei contenuti scolastici.
- Fondamentale è la promozione dell'autonomia.

E nella scuola secondaria?

Sebbene gli studenti affetti da disprassia siano generalmente identificati durante gli anni della scuola primaria, alcuni possono sfuggire all'osservazione. La struttura della scuola secondaria può rivelarsi piuttosto complessa per questi ragazzi, in quanto vengono richieste sempre maggiori abilità e capacità organizzative. Quindi, se la disprassia non viene riconosciuta fino all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado (ex scuola media), il disagio e le ripercussioni sull'autostima potranno essere tali da generare difficoltà comportamentali evidenti. In questo caso gli insegnanti potrebbero notare delle discrepanze in alcune abilità che si possono tradurre in un considerevole divario tra la performance nella scrittura e quella verbale. Ciò che è importante è capire qual è il "funzionamento" dello studente... e quali strategie possono essere messe in atto per massimizzare le sue possibilità di apprendimento.

(R. Giorgi, [Disprassia nella scuola secondaria](#))

Limitandoci qui a trattare la **disprassia verbale**, possiamo dire che **nell'adolescenza potrebbero continuare a persistere questi tratti:**

- difficoltà a capire segnali comunicativi non verbali, come espressioni del viso;
- scarsa consapevolezza del tempo (hanno bisogno di promemoria costanti);
- necessità di pianificazione (verifiche orali programmate e non sovrapposte ecc...);
- scarsa tolleranza allo sforzo (si stancano facilmente e necessitano di periodi più lunghi di riposo);
- labilità emozionale (a volte sono estremamente eccitabili e vanno incontro a sbalzi d'umore);
- tendenza ad essere solitari a causa dei problemi di socializzazione;
- consapevolezza di non saper svolgere diverse attività come i propri compagni, con conseguenti sentimenti di insicurezza e frustrazione.

Queste problematiche possono essere significative per gli adolescenti con DVE, soprattutto per quelli che sono consapevoli del fatto che il loro modo di processare le informazioni può essere più o meno differente da quello dei coetanei, ma non sono ancora in grado di riuscire a cambiare la situazione.

Gli esperti ci ricordano che quello che viene definito "*cattivo comportamento*" è, solitamente, il sintomo di un problema molto più grande e che, quindi, questi studenti possono a volte manifestare comportamenti inappropriati come conseguenza di sentimenti di fallimento e frustrazione. Questi ragazzi, pertanto, necessitano di un supporto consistente, la cui natura potrebbe cambiare nel corso degli anni.

Fondamentale, inoltre, come sempre quando si tratta di criticità che si ripercuotono anche sugli apprendimenti scolastici, la collaborazione con le famiglie.